

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

L'VIII Commissione

premesso che:

dopo ripetuti e gravissimi eventi alluvionali che, arrecando lutti e pesantissimi danni economici, avevano evidenziato l'insostenibile acutizzarsi del già grave dissesto idrogeologico del territorio nazionale, con i provvedimenti legislativi emanati dopo le tragedie di Sarno e Soverato si era finalmente determinata una fase nuova sviluppando i fondamentali principi ispiratori della legge 183 del 1989 sulla difesa del suolo rimasti inattuati per un decennio;

in attuazione del decreto-legge Sarno (decreto-legge n. 180 del 1998, convertito nella legge n. 267 del 1998 e modificato dalla legge n. 226 del 1999), le autorità di bacino e le regioni, sulla base di ricognizioni e specifiche attività di carattere conoscitivo, hanno redatto i piani straordinari per la rimozione delle situazioni di rischio più elevato, perimetrando le aree a rischio. Per la prima volta è stata così messa a punto una mappa attendibile del dissesto che ha consentito una prima programmazione degli interventi urgenti;

con il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 (Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrologiche di settembre ed ottobre 2000) convertito nella legge 11 dicembre 2000, n. 365, si è data un'ulteriore accelerazione all'obiettivo di dotare il paese di strumenti più adeguati di pianificazione per organizzare una efficace azione di prevenzione delle calamità e dei dissesti;

si sono infatti stabilite procedure e scadenze per la redazione e l'adozione, in

tutto il territorio nazionale (così nei grandi bacini di interesse nazionale come nei bacini di interesse interregionale e regionale), dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico. I progetti di piano dovevano essere adottati entro il termine perentorio del 30 aprile 2000. L'adozione dei piani stralcio doveva essere effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre sei mesi dalla data di adozione del relativo progetto di piano;

a più di tre mesi dalla scadenza del 30 aprile, tranne che per il bacino del Po, i progetti di piano stralcio predisposti dai Comitati tecnici delle autorità di bacino nazionali non sono ancora stati adottati dai rispettivi comitati istituzionali; in diverse aree del paese non risultano nemmeno predisposti i progetti di piano.

In un siffatto scenario, non solo rischia di essere vanificato il faticoso processo di riorganizzazione, in piani dotati della necessaria organicità, dei sistemi conoscitivi e delle azioni normative e strutturali finalizzate ad assicurare la difesa del suolo, ma rischia di diventare una vuota e velleitaria petizione di principio la scelta, richiamata dal DPEF 2002-2006, di avviare « un grande piano di salvaguardia dal rischio idrogeologico ». Un'azione efficace di difesa del suolo e di salvaguardia dal rischio idrogeologico non può prescindere infatti, dall'azione permanente di coordinamento e raccordo tra autorità di bacino e regioni e dalla loro diretta azione di governo.

« va evitata l'illusione — alimentata talvolta dalla formulazione di progetti che pretendevano di essere risolutivi — di poter conseguire la sicurezza assoluta dal rischio idrogeologico con opere massicce, per « dominare » ogni corso d'acqua riotoso ed ogni fenomeno naturale;

i punti di riferimento per un cambiamento sono ormai definiti ed universalmente condivisi: la manutenzione ordinaria del territorio; le politiche territoriali e urbanistiche; l'opzione della qualità ambientale; l'assunzione, senza divagazioni

ulteriori, della pianificazione di bacino in tutto il territorio nazionale;

sono i principi ispiratori della riforma della legge 183 del 1989 approvata, nella passata legislatura, da un ramo del Parlamento, i cui contenuti mantengono intatta la loro validità: la promozione, secondo indirizzi organici ed unitari, di programmi di manutenzione ordinaria del territorio, destinando a questa finalità risorse certe e ricorrenti, lo snellimento delle procedure decisionali, l'equiparazione in tutto il territorio nazionale delle autorità di bacino riconoscendone pienamente la loro autonomia;

mentre si riconferma l'esigenza del completamento, nei termini indicati, del sistema normativo si impone, come condizione imprescindibile per raggiungere in tutto il Paese standard minimi di sicurezza del territorio, di concludere la interminabile fase di definizione ed adozione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico rendendoli operativi,

impegna il Governo:

a dare al Parlamento un'adeguata informazione sullo stato di attuazione della legge 11 dicembre 2000, n. 365 in particolare per ciò che riguarda i piani stralcio per l'assetto idrogeologico;

a procedere all'approvazione dei progetti di piano stralcio per l'assetto idrogeologico già predisposti dalle autorità di bacino di rilievo nazionale, convocando urgentemente i Comitati istituzionali delle autorità stesse in modo da assicurare entro il 2001 la definitiva adozione dei piani e la loro operatività;

ad investire con immediatezza la Conferenza Stato-regioni al fine di concordare le modalità di intervento necessarie per garantire, anche attraverso l'eventuale applicazione dei poteri sostitutivi, che in tutto il territorio nazionale il rischio idrogeologico sia governato da procedure di piano coerenti ed omogenee, tenendo conto naturalmente delle politiche e delle normative regionali, nonché degli

elementi di conoscenza del territorio già in possesso delle regioni o degli enti locali.

(7-00023) « Vigni, Realacci, Pecoraro Scania, Bandoli, Raffaella Mariani ».

La XII Commissione,

premesso che:

a più di sei mesi dalla sua approvazione l'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 401 che prevede l'ammissione a domanda, in soprannumero ai corsi di formazione biennale in medicina generale dei laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso di laurea prima del 31 dicembre 1991, non è ancora stato applicato;

visto che sulla G.U.R.I. 4^a Serie Speciale Concorsi n. 48 del 19 giugno 2001 è stato pubblicato il bando per il concorso di ammissione al corso biennale di formazione specifica in medicina generale relativo al biennio 2001-2003 dove all'articolo 2 il ministero della sanità si riserva di integrare il presente bando con la previsione dei soggetti beneficiari di cui all'articolo 3 della legge n. 401 del 2000 una volta acquisito parere del Consiglio di Stato, richiesto per evitare prevedibili contenziosi;

è noto che la legge n. 257 del 1991 applicando la Direttiva Europea 86/457/CEE indicando nel 31 dicembre 1994 il termine ultimo per l'ammissione alle graduatorie regionali di Medicina Generale dei laureati in medicina e chirurgia non considerava o per meglio dire escludeva gli studenti in medicina e chirurgia a quella data. Studenti che negli anni precedenti si erano immatricolati sapendo che bastava la sola laurea ed abilitazione per accedere alle graduatorie regionali. Il successivo decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 368, lasciava invariati i termini continuando ad escludere ancora una volta gli studenti ante 31 dicembre 1994;

impegna il Governo

ad attuare in tutto il suo contenuto l'articolo 3 della legge n. 401 del 2000 in quanto tale legge restituisce alla maggior parte dei beneficiari un diritto acquisito erroneamente negato.

(7-00022) « Giacco, Lumia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in occasione del 21° anniversario della strage alla stazione di Bologna, occorsa il 2 agosto del 1980, il ricordo del sacrificio delle vittime è sempre vivo e presente nella coscienza della Nazione;

in quell'occasione ci sono state 85 persone che hanno perso la vita e 200 persone rimaste ferite;

dopo 17 anni la legge d'iniziativa popolare sull'abolizione del segreto di Stato per i reati di strage e terrorismo deve ancora essere discussa in Parlamento;

l'associazione dei familiari delle vittime ha chiesto ancora una volta l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati non reputino necessario mettere in atto ognuno per propria competenza ogni iniziativa anche di carattere normativo volta a promuovere e so-

stenere l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo.

(2-00050) « Cento, Bulgarelli, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di polemiche è ormai avviato il processo di restituzione all'Etiopia del cosiddetto Obelisco di Axum, situato tra il palazzo della FAO e le Terme di Caracalla e nel maggio 1998 iniziarono operazioni volte ad accertare lo « stato di salute » dell'obelisco;

nell'agosto del 1999, il sottosegretario Rino Serri rispose in maniera, assolutamente non esaustiva, all'interrogazione presentata dallo scrivente, riguardante la restituzione del monumento;

il comune di Roma risulta essere il legittimo proprietario del monumento e con un'interrogazione lo scrivente sollevò la questione del trasferimento in Etiopia della stele;

risulta da notizie di stampa che in passato la questione del trasferimento è già stata risolta con passati governi etiopici per mezzo di una compensazione finanziaria e in natura;

la stele è stata inaugurata il 1° novembre 1937 e dedicata ai Caduti — non alla Marcia su Roma o al Colonialismo — dunque il valore simbolico e le valenze storiche e commemorative nulla hanno a che vedere con i rapporti tra Italia e Etiopia;

il 21 maggio 2001 presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato confermato e portato avanti il progetto di restituzione dell'obelisco;

in quella stessa occasione si è sottolineata « l'assoluta necessità di provvedere allo smontaggio e al trasporto del manufatto con la massima cautela poiché ogni